

numero			Bellinzona
1236	sb	4	12 marzo 2013

Repubblica e Cantone  
Ticino

---

## Il Consiglio di Stato

Alla  
Conferenza dei Governi cantonali  
Speichergasse 6  
Postfach 444  
3000 Berna 7

Invio per posta elettronica  
mail@kdk.ch

**ALC – Proroga della clausola di salvaguardia nei confronti dei cittadini degli Stati dell'UE-8 e attivazione della clausola di salvaguardia nei confronti dei cittadini degli Stati dell'UE-17  
Presenza di posizione dei Governi cantonali**

Signor Presidente Broulis,  
signora Segretaria generale Maissen,

in riferimento alla vostra comunicazione del 5 marzo 2013, con la presente esprimiamo il nostro parere sul progetto di presa di posizione della Conferenza dei Governi cantonali relativa alla proroga della clausola di salvaguardia nei confronti dei cittadini degli Stati dell'UE-8 e all'attivazione della clausola di salvaguardia nei confronti dei cittadini degli stati dell'UE-17.

Pur comprendendo parzialmente le motivazioni espresse, non possiamo condividere il testo sottopostoci.

In più occasioni, lo scrivente Consiglio ha già avuto modo di esprimere all'indirizzo della Conferenza dei Governi cantonali le proprie considerazioni sugli effetti della libera circolazione delle persone in una particolare realtà di frontiera come quella ticinese. Ci riferiamo in particolare alla presa di posizione concernente la decisione in merito al ricorso alla clausola di salvaguardia nei confronti degli Stati membri dell'UE-8 del febbraio 2012 e alla presa di posizione del 23 gennaio scorso sul mandato negoziale per estendere l'Accordo sulla libera circolazione delle persone alla Croazia.

Le ragioni principali per le quali il nostro Cantone non condivide l'opinione della maggioranza dei Cantoni di non prorogare la clausola di salvaguardia nei confronti

dei cittadini degli Stati dell'UE-8 e di non attivare la medesima nei confronti dei cittadini degli Stati UE-17, sono sostanzialmente quelle già espresse nelle citate prese di posizione, alle quali rimandiamo, con l'aggiunta delle seguenti considerazioni puntuali.

Il ricorso alla clausola di salvaguardia avrà probabilmente un impatto molto modesto nell'ottica complessiva, tuttavia riteniamo che la sua adozione da parte del Consiglio federale, nella variante massima possibile corrispondente alla proroga e all'attivazione della clausola di salvaguardia - appositamente inclusa nei trattati bilaterali - nei confronti degli Stati dell'UE-8 (autorizzazioni di soggiorno B e autorizzazioni di soggiorno di breve durata L) e nei confronti degli Stati dell'UE-17 (soltanto autorizzazioni soggiorno B), sia un importante segnale politico di fronte gli inquietanti sviluppi del mercato del lavoro.

In quanto Cantone di frontiera, il Ticino è stato infatti tra i primi a risentire degli effetti negativi derivanti dall'Accordo sulla libera circolazione delle persone, effetti che si sono accentuati con le accresciute difficoltà sia della nostra economia sia del contesto economico-occupazionale degli Stati a noi vicini, in special modo dell'Italia.

I controlli sul mercato del lavoro ticinese indicano chiaramente una crescita importante del dumping salariale, che a sua volta innesca una perversa spirale verso la sostituzione di manodopera locale con manodopera frontaliera, anche in settori del terziario che tradizionalmente si sono sempre rivolti a personale residente. Giova ricordare che negli ultimi cinque anni i lavoratori frontalieri in Ticino nel complesso sono cresciuti da 38'500 a circa 56'000 unità (un quarto degli occupati totali), a fronte di un tasso di disoccupazione che lo scorso mese di febbraio si è attestato al 5.1%.

Benché nel nostro Cantone i problemi riscontrati sul mercato del lavoro siano legati soprattutto ai permessi G (frontalieri) e non ai permessi B o L che non sembrerebbero minacciare, per ora, l'equilibrio del mercato del lavoro, lo scrivente Consiglio ritiene necessario che nella presa di posizione dei Governi cantonali venga esplicitamente richiamata l'attenzione del Consiglio federale sulla divergente opinione del Ticino e sull'imprescindibile necessità - come sottolineato anche da altri Cantoni - di continuare a intensificare e ottimizzare l'esecuzione delle misure di accompagnamento alla libera circolazione delle persone.

Come è risaputo, in Ticino la sensibilità pubblica nei confronti dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone è molto forte, prova ne sono i diversi esiti delle diverse votazioni popolari sul tema. Del resto, i segnali di un crescente e giustificato disagio verso questa nuova realtà si manifestano oggi anche in altre regioni svizzere.

Nell'ottica anche dell'estensione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone alla Croazia, su cui molto verosimilmente il popolo svizzero sarà chiamato ad esprimersi, è dunque fondamentale offrire alla popolazione solide e credibili garanzie sulle misure atte a evitare pericolose derive del mercato del lavoro.

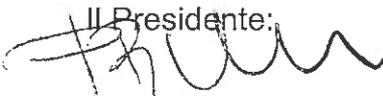
Tenuto conto di quanto precede, il Consiglio di Stato chiede che nella presa di posizione dei Governi cantonali venga evidenziata la posizione contraria del Cantone Ticino, che invece è favorevole:

1. alla variante f, ossia alla proroga e all'attivazione della clausola di salvaguardia nei confronti dei cittadini degli Stati dell'UE-8 (autorizzazioni di soggiorno B e autorizzazioni di soggiorno di breve durata L) e degli Stati dell'UE-17 (solamente autorizzazioni di soggiorno B)
2. a un ulteriore rafforzamento e ottimizzazione delle misure di accompagnamento

Con queste considerazioni, vogliate accogliere, signor Presidente Broulis, signora Segretaria generale Maissen, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



P. Beltraminelli

Il Cancelliere:

G. Gianella

Copia:

alla Divisione dell'economia

all'Ufficio della sorveglianza per il mercato del lavoro

alla Deputazione ticinese alle Camere federali

al sig. Jörg De Bernardi, Delegato del Cantone per i rapporti confederali